

CONTRIBUTO PER LA COMMISSIONE PER LA DAGLI EDITORI DEL GRUPPO EDUCATIVO DELL’AIE

In seguito all’audizione svoltasi il 21 marzo u.s. presso la Commissione di studio incaricata dell’elaborazione delle *Nuove Indicazioni 2025 per la Scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione – Materiali per il dibattito pubblico*, si trasmettono, come da richiesta della stessa Commissione, le seguenti osservazioni e criticità emerse dall’analisi del documento presentato.

Le considerazioni qui raccolte sono espresse alla luce dell’esperienza e delle istanze di chi opera nel settore della produzione editoriale destinata alla Scuola primaria e secondaria di primo grado, con l’intento di contribuire in modo costruttivo al dibattito pubblico e al processo di definizione delle nuove Indicazioni nazionali.

Premessa

Il settore editoriale ha acquisito come definita, in base a quanto comunicatoci, la data di entrata in vigore delle nuove Indicazioni Nazionali. A partire dall’anno scolastico 2026/2027 si darà avvio alla adozione delle nuove Indicazioni. L’attuazione avverrà in maniera progressiva, a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, si ritiene opportuno che le nuove Indicazioni non entrino in vigore prima dell’a.s. 2027/2028. A tal fine, è necessario che i contenuti vengano resi noti entro il mese di giugno 2025, data oltre la quale risulterebbe difficoltoso pianificare le attività editoriali, considerato l’elevato numero di discipline, anni di corso e indirizzi coinvolti.

Aspetti di natura generale

Permangono forti preoccupazioni circa i tempi previsti per la pubblicazione della versione definitiva del documento. Il rischio, per gli editori, è di non disporre del tempo necessario per predisporre materiali didattici di qualità, aggiornati e coerenti con le nuove Indicazioni.

In tale contesto, si richiede di chiarire come sarà strutturato il processo di consultazione con gli stakeholders del mondo della scuola: quali saranno i tempi, le modalità e i passaggi previsti. È inoltre fondamentale comprendere se l’attuale fase di confronto possa condurre a modifiche sostanziali del testo, poiché ciò inciderebbe in modo significativo sulla possibilità di sviluppare un’offerta editoriale adeguata nei tempi richiesti.

Si sottolinea, inoltre, l’importanza fondamentale di prevedere percorsi di formazione specifici per il personale docente, volti a garantire l’acquisizione delle competenze necessarie per attuare efficacemente i cambiamenti previsti dalla riforma. Tali percorsi dovranno porre particolare attenzione ai temi della valutazione, dell’utilizzo dell’intelligenza artificiale, dell’inclusione e

della personalizzazione dei percorsi di apprendimento, nonché all'insegnamento dell'inglese, dell'informatica e, per la Scuola Primaria, della musica e dell'arte.

Il documento in bozza presenta una certa disomogeneità tra le discipline in relazione alla formulazione delle competenze, degli obiettivi e delle conoscenze, elementi essenziali anche per la strutturazione dei contenuti editoriali. Ogni disciplina appare organizzata secondo criteri differenti: si propone pertanto di adottare una struttura coerente e uniforme per tutte, ad esempio secondo la tripartizione "competenze, obiettivi, conoscenze".

Si evidenzia inoltre, in alcuni ambiti disciplinari, uno squilibrio tra le conoscenze proposte e l'età degli alunni cui esse sono destinate.

In particolare, si evidenzia una forte criticità per l'ambito disciplinare Storia su tutto l'arco del primo ciclo:

- L'elencazione dettagliata delle conoscenze attese anno per anno, più simile all'enunciazione di un programma che di un'indicazione;
- Una corposa anticipazione alla primaria rispetto alle attuali indicazioni di un periodo storico di circa 350 anni ma che da recenti colloqui con la sottocommissione storia potrebbe addirittura essere di oltre 500 anni;
- Un significativo squilibrio nel periodo storico affrontato nel 1° e nel 2° anno della ss1°: oltre 700 anni (dall'anno mille alla rivoluzione americana) in prima classe e circa 120-150 anni nella seconda classe (dalla rivoluzione francese a fine ottocento-primi novecento).

Proponiamo di concludere il periodo storico affrontato nel primo anno con la Guerra dei trent'anni e la pace di Westfalia (intorno al 1650) e avviare il secondo anno con l'assolutismo e il sistema europeo degli stati.

In merito al grado di prescrittività delle nuove Indicazioni si richiedono chiarimenti: la sezione "Conoscenze" pur presentando un elenco dettagliato di contenuti, appare in alcuni casi incompleta (ad esempio, nelle Scienze non si fa riferimento all'atmosfera né ai cambiamenti climatici).

Si chiede conferma circa la permanenza in vigore delle Linee guida per l'orientamento pubblicate con il D.M. n. 231 del 15 novembre 2024, considerando che il tema non risulta sufficientemente valorizzato nella bozza delle nuove Indicazioni. Analogamente, è di rilevante importanza per il nostro settore conoscere se sarà mantenuta l'attuale articolazione dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo, che prevede prove scritte e colloquio orale.

Risulta altresì necessario comprendere se e in che misura i test INVALSI verranno modificati, in particolare se saranno introdotte nuove aree di valutazione, come le competenze digitali.

In più punti del documento si fa riferimento all'“essenzializzazione” dei contenuti, ma non è chiaro quali siano, nello specifico, i concetti ritenuti essenziali.

Si rileva infine la quasi totale assenza di riferimenti all'Agenda 2030 (citata solo nelle sezioni relative all'Inglese e all'Educazione fisica) e al tema della parità di genere.

I moduli interdisciplinari rappresentano una proposta didattica interessante e stimolante. A tal proposito si chiede se tali moduli possano essere impiegati anche ai fini della valutazione delle competenze.

La periodizzazione proposta sulla storia pone una serie di interrogativi sul come possa essere gestita nella scuola primaria nei vari anni questa materia in relazione a materie “vicine” come Arte, Religione e Geografia.

Scuola dell'Infanzia

Dalla lettura delle indicazioni riferite alla scuola dell'infanzia non sono emerse criticità.

Riteniamo apprezzabile il lavoro di rielaborazione e precisazione che è stato condotto rispetto alle Indicazioni del 2012 e che ha portato a mettere a fuoco con maggiore chiarezza i temi dell'inclusione e del rapporto con il digitale.

Molto importante è il sottolineare il profilo professionale dell'insegnante della scuola dell'infanzia e soprattutto affermare come sia indispensabile il possesso di una solida conoscenza psicopedagogica e metodologica-didattica.

Apprezziamo inoltre il lavoro di declinazione degli obiettivi e dei suggerimenti metodologici.

Rispetto alle precedenti indicazioni dove si parlava di possibilità di familiarizzare con una nuova lingua, nelle nuove indicazioni si conferma e si rafforza la familiarizzazione con una seconda lingua.

Le competenze attese al termine del percorso nella scuola dell'infanzia sono molto specifiche e ambiziose (per esempio, per quanto riguarda l'orientamento temporale e spaziale, la maturazione di un corretto e completo schema corporeo, la sperimentazione del linguaggio scritto...)

Nei suggerimenti metodologici leggiamo "l'interazione fra la lingua orale e la lingua scritta potrà essere promossa anche grazie ad una prima familiarizzazione con i libri per l'infanzia..."

Tutto ciò sicuramente comporterà l'utilizzo di libri per l'infanzia (anche per la seconda lingua) e riteniamo sarebbe opportuno sottolinearlo nelle indicazioni con maggior forza.

Scuola primaria-le discipline

ITALIANO

- Nell'esempio di modulo interdisciplinare di apprendimento per la primaria sono proposti collegamenti con contenuti non previsti dalle Indicazioni nelle altre discipline.
- Letteratura:
 - vengono nominati testi letterari di varia natura, tra cui quelli “drammatici” che non hanno un genere letterario di riferimento.
 - Sono accennati alcuni riferimenti ad autori o testi letterari che potrebbero ingenerare una canonizzazione delle scelte letterarie.
 - Si considera auspicabile la lettura di scrittori del passato, con testi scritti in “epoche e luoghi anche remoti”, ma, nel contesto storico/scolastico attuale, non si può prescindere dalla più recente Letteratura per l'infanzia, anche di provenienza non italiana.
 - Letture suggerite (Il Trono di Spade, Saba, Pascoli...) sembrano poco adatte alla Primaria per contenuti e per difficoltà stilistica/linguistica.
- Scrittura
 - La scrittura viene intesa come strumento potente che concorre allo sviluppo del pensiero (p. 13). Ma negli obiettivi alla fine della cl 3 non c'è riferimento alla dimensione delle capacità manuali, percettive e cognitive necessarie per apprenderla.
 - La scrittura a mano in corsivo: sarebbe necessario dettare tempi e modalità, soprattutto in classe prima, e avere indicazioni su come gestire questo aspetto nella complessità della scuola di oggi (vedi DSA in primis). Inoltre, non è oggetto di esplicita menzione lo stampato, parrebbe dato per scontato, mentre se ne ritiene opportuno l'esplicitazione, considerata la sua importanza soprattutto per gli studenti certificati DSA.
- Non risultano presenti linee guida esplicite per studenti stranieri o per il supporto all'italiano L2, sebbene citato nelle premesse.
- L'assenza di un riferimento esplicito alla didattica della grammatica crea al momento un vuoto metodologico: si fa solo riferimento all'esclusione di definizioni teoriche. Risulta necessario a nostro avviso chiarire meglio se la grammatica debba essere insegnata anche in modo esplicito o solo attraverso l'uso della lingua.

STORIA

- La disciplina Storia è l'unica tra tutte le discipline in cui sono esplicitate le conoscenze attese anno per anno, aspetto che però presenta criticità rispetto all'autonomia delle scuole.
- Appare che il lavoro di lettura e interpretazione delle fonti e dei documenti si sia ridotto, a favore di un insegnamento maggiormente basato sulla trasmissione di contenuti e sulla dimensione narrativa. Senza questo passaggio sulle fonti, si rischia che gli studenti non possano comprendere appieno il passato e sviluppare quindi un'interpretazione personale degli eventi. Inoltre, nelle finalità della disciplina si suggerisce di evitare di insegnare a leggere e interpretare le fonti, in un altro punto si suggerisce di attingere a fonti "suggestive"
- Le indicazioni sottolineano l'importanza di far maturare negli alunni la consapevolezza della propria identità di persona e di cittadino, con un focus sulla dimensione nazionale italiana. Questo si traduce nell'introduzione di elementi di storia nazionale, probabilmente complessi soprattutto in seconda elementare.
- Nelle Indicazioni, si dice che "Al contrario di quanto comunemente si pensa l'interazione con contenuti multimediali non è in grado di promuovere il pensiero critico e l'analisi storica". Tale indicazione appare in contrasto con quanto avviene nelle altre materie.
- Il "non multa sed multum" non appare essere conciliabile con l'introduzione dei nuovi argomenti al primo ciclo, a discapito, apparentemente, dei concetti di orientamento temporale.

più in dettaglio:

- La presentazione in storia di Bibbia, Iliade, Odissea ed Eneide in classe 1a : si richiede delucidazione se debba essere intesa nella modalità di "miti fondativi".
- Nelle classi ci sono bambini e bambine di altre religioni e la lettura di brani della Bibbia potrebbe creare conflitti e anche sovrapposizioni con IRC (la Creazione, Noè ecc).
- Nelle conoscenze di classe 1a e 2a non risultano evidenziate le relazioni spazio-temporali di successione e contemporaneità, durate, periodi, cicli, rappresentazione del tempo, nonché strumenti convenzionali di misurazione e rappresentazione del tempo (orologio, calendario...), cause ed effetti. Riteniamo siano state date semplicemente come scontate, ma sarebbe opportuno esplicitarle.
- Tra gli Obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe quinta vi è la conoscenza delle "grandi ere storiche" ma la conoscenza delle civiltà dell'antichità è introdotta già in classe 3a. Sarebbe opportuno correggere l'incongruenza.
- Un popolo molto studiato come i Longobardi nelle nuove indicazioni risulta essere a cavallo tra 5° primaria e 1° anno della scuola secondaria di primo grado (dove si parla

della “fine del regno longobardo”): si richiede delucidazione su quale sia l’anno in cui collocare lo studio di questo argomento.

- Rileviamo che le Indicazioni di storia denotano una visione centrata sull’occidente a discapito di tutte le altre culture, anche millenarie.
- La successione delle conoscenze raccomandata per la classe prima presenta difficili connessioni tra il primo punto (le radici della cultura occidentale attraverso grandi narrazioni) e i successivi punti (città, paese, quartiere, Italia: mare montagna e campagna che sono tra l’altro argomenti solitamente sovrapponibili all’ambito disciplinare della geografia di classe prima e seconda). Inoltre, risultano difficilmente collegabili gli apprendimenti di classe prima e seconda (dove si insiste sull’identità nazionale e i temi del Risorgimento) alle conoscenze previste per la classe terza, relative alla comparsa dell’uomo sulla terra e alla comparsa delle prime civiltà.
- Assorbire buona parte del programma di classe quarta in classe terza rende peraltro difficile il necessario approfondimento.

GEOGRAFIA

- Gli obiettivi di apprendimento della Geografia appaiono diversi rispetto alla Storia: per esempio, nel programma di Geografia viene sottolineato spesso l’importanza delle relazioni tra il nostro Paese e il resto del mondo, mentre il programma di Storia insiste sulla centralità della storia d’Italia e dell’Occidente.
- Le Indicazioni sembrano superare un’analisi dettagliata delle singole regioni d’Italia per una panoramica più globale, per macroregioni.
- La descrizione dei paesaggi italiani è presente in classe 3a ma si trova anche in classe 1a di storia.

SCIENZE

- Rispetto alle indicazioni del 2012, i nuovi obiettivi di Scienze insistono maggiormente sull’importanza di sperimentare e sull’esplorazione sensoriale dei principi fisici. Importante sarà la formazione docente e la disponibilità di attrezzature e laboratori.
- Alcuni argomenti sono presenti in entrambi i cicli: suono, luce, moti della terra, fasi lunari, galleggiamento, altri argomenti indicati nel primo ciclo appaiono troppo difficili, altri troppo semplici per la classe di riferimento.
- Mancano i riferimenti ai corpi celesti.
- Competenze, obiettivi e conoscenze: la conoscenza di organi e apparati compare chiaramente nelle competenze ma è assente nelle conoscenze e negli obiettivi.

TECNOLOGIA

- Per questa disciplina mancano gli obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta.

MATEMATICA

- Informatica: vista la rilevanza di questa materia nelle Indicazioni, si richiede chiarimento in merito se sia da considerarsi una disciplina separata e autonoma, se si preveda un monte ore a sé all'interno del quadro orario e una valutazione specifica.
- Sull'informatica si propongono obiettivi a ns giudizio difficili e alcuni poco chiari; anche in questo caso come per scienze evidenziamo la necessità di investire sulla formazione docenti.
- Destano perplessità i riferimenti all'intelligenza artificiale e allo studio dell'informatica, senza introdurre elementi di pensiero critico sul corretto uso delle tecnologie digitali.
- I nuovi contenuti proposti per informatica rendono necessario l'inserimento di una significativa quantità di nuovi contenuti nei volumi destinati alla Matematica, esigenza che, non potendo causare un incremento eccessivo della foliazione, potrebbe implicare una contrazione delle pagine dedicate alla matematica, penalizzandone i contenuti fondamentali.

INGLESE

- Vengono indicati due possibili livelli di uscita della lingua inglese in base al CEFR: A1 o A2; riscontriamo un gap tra la richiesta di A2 alla primaria e le conoscenze cui si deve tendere che non contemplano strutture grammaticali collegate al livello A2, ma che sono standard A1. Se si parla di A2 alla primaria, si deve parlare anche di eventi passati e futuri, contemplando quindi strutture di cui non c'è traccia nella sezione "Conoscenze". Interpretiamo che gli insegnanti possano darsi ragionevolmente l'obiettivo di arrivare al livello A2, senza che ciò sia prescrittivo; quindi, immaginiamo ci saranno degli obiettivi specifici in termini di argomenti grammaticali per l'A2 nel documento finale.
- Evidenziamo assenza di riferimenti al CLIL.
- Gli obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe terza che coinvolgono la lettura e la scrittura, in base alle Indicazioni dovrebbero essere conseguiti in un solo anno, la classe terza appunto. Sarebbe opportuno a nostro avviso iniziare a presentare la forma scritta fin dalla classe seconda.
- Per quanto riguarda poi la Prova INVALSI, si richiede chiarimento in merito se la dichiarazione di 'A1 o A2' significa che si fornirà la prova in 2 livelli, A1 e A2, e se sarà a scelta della scuola quale livello scegliere per la prova.

MUSICA

- Accento posto esclusivamente sulla musica classica in dicotomia con quanto si dice per ARTE E IMMAGINE dove si incentiva lo studio dell'arte moderna e contemporanea.
- L'affermazione: "Ogni scuola dovrebbe organizzare un coro", pratica del canto e studio di base degli strumenti musicali" condurrebbe al reclutamento di un insegnante specialista, solo così a nostro avviso gli obiettivi posti possono essere più facilmente raggiunti.

ARTE

- Insistenza sulle opere prettamente italiane.
- Come coniugare un percorso di storia dell'arte con l'analisi di opere artistiche se si riduce lo studio delle fonti in storia.

Scuola secondaria di 1° grado - le discipline

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

- Lo spazio della Storia Letteraria appare essersi fortemente ridotto contrariamente alle richieste che pervengono dai docenti.
- Chiarire meglio quali siano i “nuovi approcci integrati e multidisciplinari” necessari per insegnare l'italiano come L2.
- Linee guida esplicite per studenti stranieri o per il supporto all'italiano L2: essendo citate nelle premesse è lecito attendersi che esse siano emanate parallelamente al documento sulle Indicazioni.
- L'accento ed alcuni riferimenti ad autori o testi letterari possono far intendere che vi sia una sorta di selezione/scelta a monte del repertorio.

LATINO

- Se le nuove indicazioni saranno attive da settembre 2026 in classe prima, si considera che il latino opzionale e curricolare potrà essere attivato dal 2027 visto che riguarda la seconda classe oppure si prevede che possa già essere introdotto in classe seconda a partire dall'a. s. 2026/27
- Si richiede chiarimento in merito se si possa lavorare sul lessico, le etimologie o riconoscere i principali elementi morfosintattici di frasi semplici studiando solo sulle prime due declinazioni.
- Il latino viene inteso in una prospettiva di educazione linguistica (LEL), rispetto alla lingua e cultura italiana e alle lingue e culture straniere: sorge il quesito se questa dimensione si ripercuota in modo trasversale su queste discipline.
- Valutazione: si richiede se ci sarà un voto specifico e se l'esame di stato dovrà tener conto dell'opzione latino esercitata dalla famiglia.

STORIA

- La disciplina Storia è l'unica tra tutte le discipline in cui sono esplicitate le conoscenze attese anno per anno, aspetto che però presenta criticità rispetto all'autonomia delle scuole.
- Delicato il passaggio tra la primaria e la ss1°: la mancanza del periodo che va dalla crisi del III -IV secolo a Carlo Magno crea un “buco temporale” imponendo di fornire, sino all'andata a regime delle nuove indicazioni, materiale didattico “ponte” per la prima classe.
- Affrontare alcuni argomenti prescindendo dalla storia extraeuropea non è facile: si pensi alle scoperte geografiche senza parlare di civiltà precolombiane o la tratta degli schiavi.

- Nella classe prima della ss1° i contenuti previsti coprono un arco di circa mille anni e paiono sproporzionati rispetto ai circa 150 del secondo anno; resta poi a nostro avviso non risolto la questione del lavoro sulle fonti.
- Le indicazioni relative alla storia sembrano essere dei veri e propri programmi, che esplicitano in modo prescrittivo quali argomenti devono essere affrontati in ciascun anno; scelta che sembra poco conciliabile con il principio dell'autonomia scolastica. Sarebbe preferibile adottare un modello analogo a quello utilizzato per le altre discipline.
- Le indicazioni di geografia paiono fondate scientificamente e riflettono una visione attuale del mondo (vedi incipit: dopo avere concorso in passato a "fare gli italiani" la geografia ha oggi il compito di allargare lo sguardo sul mondo); quelle di storia al contrario riportano a una visione più nazionalista ed etnocentrista che rischia di piegare il pensiero a uno schema predefinito.
- Alcune cesure suggerite dalla scansione temporale di storia sembrano dividere argomenti strettamente connessi: per esempio Illuminismo e Rivoluzione francese, imperialismo e Prima guerra mondiale, che sarebbe consigliabile rivedere nella loro distribuzione temporale, mantenendone la connessione.

GEOGRAFIA

- Non si riscontrano riferimenti specifici alle competenze ambientali (GreenComp).

MATERIE STEM E MATEMATICA

- Gli insegnanti di matematica e scienze, spesso laureati in biologia o scienze naturali, potrebbero avere difficoltà ad insegnare una materia complessa come informatica, che non ha fatto parte del loro corso di studi. Per contro si toglie all'insegnante di Tecnologia una parte di programmazione che, laddove si faceva, era di sua competenza.
- Per informatica, sorge il quesito se si pensi a un percorso parallelo alla matematica (vedi p. 101 Tecnologia: " ... nelle more degli adeguamenti ordinamentali necessari per l'inserimento dell'informatica come disciplina autonoma ..."): sembrerebbe diventare disciplina curricolare.

SCIENZE

- Negli obiettivi specifici di apprendimento, esseri viventi e corpo umano hanno uno spazio decisamente ridotto rispetto a tutti gli altri argomenti diversamente dall'attuale prassi didattica.
- Rapporto tra animale e ambiente appare meno presente.
- Si spinge verso una selezione dei contenuti nella direzione dell'individuazione dei nuclei fondanti, e dall'altra viene proposto l'insegnamento di contenuti tecnici e di livello para-universitario.

TECNOLOGIA

- Come per geografia appare che manchino dei riferimenti specifici alle competenze ambientali (GreenComp).
- Per simmetria con Scienze, sarebbe opportuno promuovere anche in questa disciplina la sensibilità ambientale e la consapevolezza delle possibili ricadute sull'ambiente dell'uso delle tecnologie.

LINGUE E CULTURA INGLESE

- Se è previsto un doppio livello di uscita A2 e B1, emerge il quesito se saranno previsti cambiamenti per le prove invalsi.
- Nelle indicazioni per la Scuola Primaria si specifica gli argomenti grammaticali da affrontare. Chiediamo se nel documento finale delle indicazioni nazionali ci verranno precisati gli obiettivi per l'apprendimento delle strutture grammaticali anche per la Scuola Secondaria di Primo Grado, sia per il raggiungimento di un livello A2 e il raggiungimento di un livello B1.
- Bene lo studio della pronuncia e fonologia troppo spesso trascurate, ma l'inserimento della specifica "variazioni di pronuncia nelle diverse varietà dell'inglese" potrebbe essere difficilmente praticabile essendo queste tantissime e non potrebbero quindi essere oggetto di studio in questo segmento scolastico. Bene insistere sulle variazioni a cui i discenti sono maggiormente esposti, ma senza forzature che porterebbero a inevitabili frustrazioni.
- Nel paragrafo CONOSCENZE al quarto punto Strutture grammaticali e morfosintattiche viene fatto riferimento a "strutture sintattiche avanzate", ma non si specifica quali e di conseguenza non si può far riferimento a un livello linguistico preciso.

SECONDA LINGUA COMUNITARIA

- Viene confermato il livello in uscita A1 ma nel paragrafo CONOSCENZE al quarto punto "Grammatica e riflessioni sulla lingua" si citano solo i verbi al presente. Ciò significherebbe niente passati o futuri, seppur semplici, per tre anni di studi scolastici. Si esplicita però, nelle varie sezioni relative agli aspetti socioculturali, l'intento di inserire lo studio di personaggi storici e letterari, come anche le tradizioni dei vari paesi, approfondimenti legati alle forme verbali al passato e dunque in contrasto con quanto si afferma sullo studio della grammatica.
- Si richiede chiarimento in merito se sia confermata la prova scritta in seconda lingua comunitaria all'Esame di Stato.

EDUCAZIONE MOTORIA- EDUCAZIONE FISICA

- Nella Premessa culturale generale, quando si parla di “formazione integrale e armonica di tutte le dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali” non viene fatto riferimento all’ Educazione Motoria.
- Le nuove Indicazioni “Propongono un percorso di apprendimento continuo declinato in cinque dimensioni interconnesse che accompagnano longitudinalmente il curricolo...” però la disciplina assume due diverse denominazioni: nella primaria si parla di educazione motoria nella secondaria di 1° grado di educazione fisica e si richiede chiarimento in merito a quale sia il motivo.
- Le Competenze attese e gli Obiettivi specifici fanno riferimento essenzialmente a competenze trasversali e socio-emotive, ma non a elementi statutari della disciplina quali schemi motori e sport di squadra.
- Si parla spesso di una dimensione più civica e socio-emotiva dell’educazione motoria senza un riferimento specifico agli sport individuali o di squadra.
- Gli elementi elencati sotto il titolo Conoscenze non sembrano in realtà essere tali.